

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da PS, Verdi e PdL per l'inserimento nella Costituzione cantonale del principio che l'acqua è un bene pubblico

del 7 novembre 2005

Questa richiesta è stata inoltrata alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi tramite una petizione del Consiglio degli allievi della SMe di Bellinzona 1. Con questa petizione veniva chiesto che la Costituzione cantonale fosse modificata con l'iscrizione dei seguenti principi:

1. l'acqua è un bene comune pubblico dell'umanità;
2. l'accesso all'acqua è un diritto umano, sociale, individuale e collettivo;
3. il finanziamento del costo necessario per garantire a ogni essere umano l'accesso all'acqua, nella quantità e qualità sufficienti per vivere, e nel rispetto dell'ambiente, e responsabilità dei poteri pubblici.

Nel rapporto del 17 ottobre 2005 di questa Commissione si può leggere come i suoi membri siano purtroppo arrivati a concludere che la petizione debba essere respinta, pur sottolineando l'importanza di questa richiesta:

«La petizione presentata dai giovani allievi bellinzonesi ha il pregio di sollevare uno dei più grandi e annosi problemi dell'umanità: l'accesso all'acqua potabile. Come noto l'essere umano dipende dal liquido che, non a caso, è anche definito "oro blu". Un oro che fa gola a Governi e multinazionali senza scrupoli. Sono note le vicende, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, di comunità locali, governate da politici corrotti, che hanno svenduto le loro sorgenti a multinazionali, per dover poi riacquistare a caro prezzo il prezioso liquido imbottigliato e gassificato.

La Svizzera è considerata non a caso il "Wasserschloss" d'Europa: dalle montagne elvetiche sgorgano quattro importanti fiumi che si diramano verso i quattro punti cardinali: il Reno a Nord, l'Inn ad Est, il Ticino a Sud e il Rodano ad Ovest. Un patrimonio di acqua dolce immenso. Un patrimonio che, secondo studi strategici e militari, potrebbe divenire il bersaglio di mire economiche e terroristiche. Un bene da difendere, come indicano gli autori della petizione, de iure come de facto...

Viste le esperienze negative avute nei Paesi in via di sviluppo, la guardia non deve essere abbassata nemmeno alle nostre latitudini. Tentativi di privatizzare un servizio essenziale del settore pubblico si sono già avuti entro i nostri confini nazionali. La popolazione, fortunatamente, è sensibile a questa tematica e ha contrastato la perdita della precipua centralità dell'ente pubblico nel gestire le proprie risorse vitali».

Pur sapendo che diverse leggi riprendono il principio secondo il quale le acque sono pubbliche e stabiliscono regole democratiche per la loro gestione e distribuzione, chiediamo che i principi sollevati dalla petizione vengano inseriti nella Costituzione cantonale.

Arigoni - Beretta-Piccoli F. - Canonica G. -
Cavalli - Maggi - Pelossi - Savoia